

e di punire sino di morte gli ufficiali, che mancano al debito loro, sì Nobili Veneti, che gli altri, Come altresì di dare la loro carica à chi gli pare. Egli maneggia tutto il danaro della flotta, e ne paga i Soldati, ed i Marinari. Di che egli rende conto al suo ritorno al Senaro.

Avendo il Generalissimo, ed il Provveditore fatto il loro tempo, depongono la dettatura à Capo d'Istria, e vengono a' Venezia a' ripigliare il loro genere primiero di vita, non riserbando cosa veruna di tutta la loro grandezza, che la gloria del passato, e la speranza del futuro.

Vi è una legge, che li costringe di costituirsi prigionieri, avanti di render conto della loro amministrazione, sovra tutto se sono stati vinti, che è sempre un gran motivo di persecuzione à Venezia, dove non si considera, che l'evenimento. Sendo il Generale Francesco Morosino contravenuto à quest' ordine, inasprì tanto la Nobiltà, che doppo essersi sottratto felicemente da un primo at-